



L'Avanguardia

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Direzione — Redazione — Amministrazione

Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913-41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostituzione L. 5000
Per ricevere inviare il Conto Corrente Postale N. 12-9987
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Dopo la fine ingloriosa del centro sinistra gli italiani alle urne

ELEZIONI

Quella tragica crisi che ha attanagliato il nostro Paese per oltre due anni e che correva il rischio di trascinarci nelle più imprevedibili, paurose avventure, ha avuto la sua logica conclusione con un atto di estrema responsabilità del Presidente della Repubblica che, visti svaniti gli ultimi tentativi di dare al Paese un Governo all'altezza della situazione e che spezzasse tutte le sinistre avventure, ha sciolto, come suo diritto costituzionale, le Camere.

Il popolo italiano, quindi, fra poco più di due mesi dovrà andare alle Urne.

Il momento è grave e merita attenzione: di errori negli ultimi anni se ne sono fatti e noi italiani ne stiamo asaporando le conseguenze ma l'errore più grande a nostro avviso sarebbe quello che per dispetto di quei partiti autenticamente democratici (vedi DC, PLI, PRI, PSDI, (se accantonata quest'ultima) il frontismo fuori posto di Saragat) il popolo italiano si desse a votare per i partiti estremi e fra questi noi vediamo i socialcomunisti con tutti i satelliti e il MSI.

L'Italia risorse dalle sue macerie col «centro-sinistra» di De Gasperi e diede tante luminose prove di libertà e di democrazia e i risultati furono da tutti esaltati; poi qualcuno volle il

«centro-sinistra» e i risultati sono del pari evidenti e che possono racchiudersi in una piccola parola, ma di grande significato: «caos» evincibile in tutti i campi della vita nazionale non vi è una sola Istituzione che sia rimasta salda e legata alle nobilissime tradizioni Italiane.

Quindi, è necessario dire basta alle avventure sinistre ed è necessario dire no anche a quei scenditati che, una volta eletti, come è successo per il passato - nelle liste dei partiti democratici e particolarmente della D.C., una volta eletti - dicevano: «fanno i comunisti per trascinare l'Italia in avventure sempre più spaventose».

Non ne facciamo per il momento. Esiste, d'altra parte, sono a tutti noti. Poiché sono ancora in tempo potrebbero rinunciare alle loro candidature nei partiti «democratici» e chiedere ospitalità nelle liste estremiste.

Questo foglio seguirà, come al solito, la vicenda elettorale e, in nome della sua indipendenza, mette a disposizione il piombo delle sue colonne per chi volesse esprimere liberamente il suo punto di vista sulla prossima vicenda elettorale dal cui risultato dovrà dipendere l'avvenire del popolo italiano.

F.D.U.

L'ORA CHE VOLGE AL DESIO E AI VOTANTI INDURISCE IL CORE

Il novello Capo del Governo, on. Giulio Andreotti, prima di affrontare la battaglia parlamentare, perduta in partenza, ha voluto dare un esempio non di tolleranza, ma di manifattura di fronte al solito bizzarro, on. Donat Cattin, il tragicomico allibito della politica democristiana nel nostro Paese!

L'offesa fatta all'on. Andreotti non ci interessa e se la tenga; quella fatta al Capo dello Stato, che con alto prestigio e dignità rappresenta tutti gli italiani, ci ha profondamente addolorati; l'Italia è scottata! Il signor Ministro, ha preteso, prima di fare il ministro senza la fiducia senatoriale, una *bolda*, dal Capo di Governo, che lo immortalasse sinistro e l'ha ottenuta con una tremorosa urgenza!

Questi nostri grandi e piccoli uomini politici non sono capaci di vedere ciò che il mondo da anni osserva e depreca e continuano a tirare per la strada sbagliata.

Perseverare autem diabolum!

Il forzavonato Donat Catin, l'Ercole dai muscoli socialisti, riesce a impaurire Andreotti, ma non a scuotere i Cristiani che se ne sono sempre infischiati del suo

centrosinistra. La corrente del suo torrentello non riuscirà ad affiorare nella Italiavolente fiumare nella Italiavolente tenta di darcela a bere un semidotto predicatori di parrocchie!

E' sempre quel deprezato centrosinistra al quale va pure addelittato l'azione negativa del divino retaggio del *Cristianesimo*: musica sheet e non ragionamenti e preghiera!

Le reliquie preziose di Religione non possono essere distorte dalla retta e dalla perfida degli uomini. Si tenta di sottrarre all'Italia il legittimo primato Cattolico, da parte di quelli che dovrebbero difenderlo!

L'amore del vero, del buon, del santo, che produce tanti miracoli di dottrina, alzando al Cielo il nostro popolo antico, ad onta del paganesimo, non deve essere acciappato al dissonante sheet di produzione atea e gioioso per i barbari!

Per ora hanno preteso trilli di chitarre, auguriamoci di non arrivare alle capriole di una danzatrice!

Quando una Democrazia non ascolta la verità, diventa più odiosa della dittatura e Roma: è quella di Sofia e non è quella di Cesare Augusto!

In questo nostro piccolo Mondo, dal sacro al profano, dal civile consorzio alla politica, vi è sempre stato qualcuno che volge al risarcire le cose!

Si transi gloria mundi!
Alfonso Demetrio

SONO SEMPRE GRANDI!

Durante le recenti elezioni del Capo dello Stato apprendemmo che i parlamentari italiani, per la occasione, assunsero il titolo di «grandi elettori».

Ora ci viene una notizia che ci sbalordisce! Con una di isposizioni del 1952 è stato esteso agli stessi parlamentari italiano il titolo di «grandi ufficiali dello Stato» e ciò allo scopo di estendere agli stessi parlamentari i privilegi che ai sensi dell'art. 356 C.P.P. in relazione agli articoli 453 e 454 spettavano ai Principi della Chiesa e agli Uomini di Governo.

Non risulta che ci sia stata critica neppure da parte comunista a tale ineffabile iniziativa, il titolo di «grandes piace a tutti e oggi in Italia chi non è grande deve stentare la vita fino all'aspettazione».

Piudiammo, perciò, all'iniziativa di quel Pretore di Roma che, dovendo interrogare per regolarità l'Onorevole Almirante, parte lesa in un suo processo, si è visto convocato, per l'adempimento del suo dovere di ufficio, nientepopodimeno che nella sede del Partito (MSI) domenica «etto del parlamentare missino», invece di procedere all'interrogatorio, ha sollecitato ed emessa ordinanza di illegittimità costituzionale della norma che prevede i privilegi per i grandi ufficiali dello Stato. E speriamo che la Corte Costituzionale ne faccia giustizia e dica che finalmente in Italia, almeno di fronte alla legge, siamo tutti uguali!

RITORNO AL CENTRISMO (SENZA SINISTRISMO)

La quinta Legislatura della Repubblica Italiana è stata svolta con l'anticipo di circa un anno, dal Presidente Leone. È un fatto senza precedenti per l'Italia, che non possono giustificarsi casi analoghi i due scioglimenti del Senato decretati da Einaudi e Gronchi nel 1953 e nel 1958.

L'impossibilità di dare a un governo di maggioranza ha costretto il Capo dello Stato ad adottare il provvedimento eccezionale, rimettendo, conseguentemente, l'adempimento della legge di istituzione delle urne in attesa di rimetterci in cammino così per riprendere fiato e ricomporre le idee, vale la pena di fare un accurato esame di cosa esista, ricongiungendo le varie fasi attraverso le quali è passata l'ultima, monaca Legislatura. Nel quadriennio 1968-1971 l'attività del Parlamento, realizzata attraverso contrarietà ed ostacoli di varia natura, non è stata seconda a nessuno. Basti ricordare la nuova legge per il Mezzogiorno, l'istituzione delle Regioni, l'approvazione dello statuto dei diritti dei lavoratori, l'elezione delle quote di reddito da lavoro dipendente esorti da tassazione, la riforma della casa, quella fiscale, l'au-

to di anticipo rispetto al naturale calendario elettorale nega al gruppo dissidente del «Manifesto» la possibilità di meglio organizzarsi per rubare voti e simpati al PCI.

Quindi il partito comunista non ha il diritto di protestare per la mancata riforma universitaria, per quella sanitaria, per la nuova legge sul diritto di famiglia che sono tutte decadute. La DC aveva tutto l'interesse a condurre in porto le riforme sociali e fin d'ora assume l'impegno di concretizzarle all'alba della nuova Legislatura.

Se si pone mente alla pur notevole considerazione che la DC ha retto la Nazione

per circa cinque lustri, sollevando moralmente e materialmente dallo sfacelo di una rovinosa guerra e che in questi venticinque anni gli italiani hanno usufruito del bene della libertà democratica, spesso abusandone ma sempre menandone vantaggio, la fiducia al partito di De Gasperi, la cui ispirazione politica oggi si tenta di far rivivere merce l'aspirazione al centro elettorale equilibrato al centroismo.

Quindi il partito comunista non ha il diritto di protestare per la mancata riforma universitaria, per quella sanitaria, per la nuova legge sul diritto di famiglia che sono tutte decadute. La DC aveva tutto l'interesse a condurre in porto le riforme sociali e fin d'ora assume l'impegno di concretizzarle all'alba della nuova Legislatura.

Se si pone mente alla pur notevole considerazione che la DC ha retto la Nazione

Raffaele Senatore

Due giovani ci scrivono...

Proprio non credevamo che il nostro corrisivo «CREDEVO» (peraltro anche male interpretato) comparso sull'ultimo numero di questo periodico, avrebbe ricevuto tanta attenzione da parte dei giovani di Cava dei Tirreni.

Ne siamo rimasti lusingati e poiché riteniamo che l'argomento lo meriti, pubblichiamo di seguito le due lettere pervenute.

Ecco il testo della lettera di *Alfieri Antonio*:

«Rispettando sempre la nostra tradizione della Chiesa rigettiamo sdegnosamente il tradizionalismo sotto tutte le sue forme. «Il tradizionalista cattolico» che oltrattutto non ha avuto il coraggio di firmarsi, ma forse anche per buon senso, mostra fra l'altro una notevole ignoranza religiosa, sia perché confondono tradizione con tradizionalismo, sia perché lascia troppo facilmente intravedere di non aver capito lo scopo, non certo trionfalistico, dell'Esponente, solenne del Corpo del Signore (e non Quaintance!)

Inoltre fermato nel tempo, non si è reso conto che i tempi l'hanno scavalcato con Papa Giovanni XXIII e con il Vaticano II, che anche in merito ha emanato nuove disposizioni.

La validità della sua fede non la discutiamo, né la giu-

dichiamo, ma certamente offriamo agli uomini d'oggi significati orientatori decisamente all'ateismo.

L'occasione è buona per

lei per un umile ripensamento della sua fede, per un suo approfondimento e un'apertura a dimensioni umanitarie.

Gi' pensi bene!

E' un'occasione che non potrebbe esserle offerta più.

Antonio Alfieri

con numerosi altri giovani

Gentile signor cattolico tradizionalista,

scrivo a nome di un gruppo di giovani cattolici, i quali non rifiutano la tradizione, ma che sentono in loro la forte ventata giovane del Concilio Vaticano II, e che cercano nella ricerca sempre nuova di sé, il volto autentico del Cristo.

Nel suo scritto lei dice credeva» devo presumere che dopo aver visto quello scritto di cui parla non crederà più?

E' solo paura della novità la sua o non piuttosto abitudine ad alcune tradizioni che oggi, per moltissimi cristiani, sanno di vecchio e di malfatto?

Noi, se ce lo permette, senza polemizzare vorremmo dirle che crediamo in un Cristo che non ha bisogno di drappi, mille luci, fiori e piante per farsi ricco

(continua a pag. 6)

IL MEDAGLIERE DI AMALFI

Ad Amalfi vi sono più Costantinopoli, e fondò il convento dei Frati Minori che, soppresso nel 1809, divenne locande e poi lo attuale Hotel Luna. Ivi dovrebbe esserci pure - ma non si riesce a trovarlo - un altro ricordo marmoreo (senza data) con la seguente iscrizione: «In questo luogo, Enrico Ibsen, in faccia alla fiera libertà del mare, pensò e scrisse «Casa di Bambola», dramma di redenzione e di pietà umana. A ricordare l'opera e la dimora del Poeta Nordico, il Comune di Amalfi e alcuni ammiratori meridionali posero.»

«Contra hostes fidei semper pugnatis Amalphis».

La frase fu inserita dal ceramista salernitano Renato Rossi nel grande pannello geografico, visibile a Piazza Flavio Gioia nei pressi degli Arsenali. Elogia gli Amalfitani che da buoni cristiani sempre lottarono per la Chiesa, come a Ostia, nell'849 quando difesero il Papa Leone IV contro l'aggressione dei Saraceni.

Questo strada opera di civico progresso oggi aperta al suo traffico volle il Comune intitolata dei Cavalieri a memoria di quei prodi che col concittadino FRA GERARDO SASSO fondarono nel MXX a Gerusalemme il benemerito Ordine Ospedaliero che col nome di Rodi e di Malta

La lapide trovasi al Lungomare dei Cavalieri, verso il porto, ove venne apposta dal Comune nel 1922 per ricordare che gli Amalfitani, nell'XI sec., fondarono a Gerusalemme l'ospedale di San Giovanni il quale ebbe a capo Fra Gerardo Sasso da Scala, fondatore dell'Ordine assistenziale degli Ospedalieri o dei Giovanni, trasformatosi presto in Ordine militare Gerusalemitano che divenne, poi - secondo le successive sedi - dei Cavalieri di Cipro, di Rodi e di Malta, tuttora esistente.

Qui ove ai tempi gloriosi di Amalfi sorgeva la rocca di S. Croce e S. Sofia

venne nel 1222 S. FRANCESCO D'ASSISI. Fondò questo convento che ci ricorda la vita serafica di Lui

nelle persone di tanti illustri figli tra i quali si distinsero il ven. P. Domenico Gradielli da Muro

celebre maestro di sanità Fra Francesco di Atrani il Beato Bonaventura da Potenza

frati minori conventuali che qui e nel vicino convento di Ravello rinnovarono la vita e l'opera benefica del Padre.

Si legge sul muro meridionale dell'Hotel Luna a memoria del fatto che San Francesco d'Assisi, al ritorno dalla Terra Santa e prima di recarsi a Greccio - ove nel 1223, dette luoghi alla prima rappresentazione del presepio - venne ad Amalfi per visitare le spoglie dell'Apostolo S. Andrea, da pochi anni (nel 1208) portate da

Constantinopoli, e fondò il convento dei Frati Minori che, soppresso nel 1809, divenne locande e poi lo attuale Hotel Luna. Ivi dovrebbe esserci pure - ma non si riesce a trovarlo - un altro ricordo marmoreo (senza data) con la seguente iscrizione: «In questo luogo, Enrico Ibsen, in faccia alla fiera libertà del mare, pensò e scrisse «Casa di Bambola», dramma di redenzione e di pietà umana. A ricordare l'opera e la dimora del Poeta Nordico, il Comune di Amalfi e alcuni ammiratori meridionali posero.»

Il mare conosce le nostre gesta.

A te, o viandante, basta soltanto sapere che siamo morti per l'Italia».

In questa breve iscrizione si esalta il valore dei marini amalfitani, caduti per la Patria nella seconda guerra mondiale.

Si trova sotto un'arca del Lungomare dei Cavalieri accanto alla targa dei Cavalieri di Malta.

«O eterni incanti amalfitani che cingete d'amore questa casa ove nacque

PIETRO SCOPETTA e di Lui dolcemente culta

i primi segni urgenti di bellezza

dai quali sorse il magistero impetuoso del suo pennello

sappiate cultarre anche più dolcemente

il sogno ultimo occulto e della sua fine

anima d'Artista addormentatasi per sempre

adulita nell'arte ancora fanciulla nella vita

la destra, c'è una lapide saliente di un lunghissimo canto di patrioti,

il mare e il sole di Amalfi indimenticabili

per decreto del Comune - gennaio 1924.

Infine, il grande pannello ceramico del pittore Diodoro Cossa decora la facciata meridionale del Municipio e riassume figurativamente tutta la storia di Amalfi dalle origini romane della città a ciò che questa oggi esprime in campo turistico con le sue attrattive naturali, artigiane, folkloristiche e culturali.

celebrò le rose e gli aranceti il mare e il sole di Amalfi indimenticabili

per decreto del Comune - gennaio 1924.

Infine, il grande pannello ceramico del pittore Diodoro Cossa decora la facciata meridionale del Municipio e riassume figurativamente tutta la storia di Amalfi dalle origini romane della città a ciò che questa oggi esprime in campo turistico con le sue attrattive naturali, artigiane, folkloristiche e culturali.

Enrico Caterina

Noterella Cavese

Sindaci di Cava

1734 - 1803

Salvatore Taiani 1734-35

Onofrio Casetta 1736-37

M. Aurelio Adinolfi 1737 - 1738

Tommaso de Marino 1738-1739

Sebastiano Sorrentino 1740-1741

Nicola Pizzacara 1741-42

Giuseppe Asprella 1743-44

Antonio Armenante 1745-1746

Sebastiano Sorrentino 1747

Nicola Gagliardi 1747-48

Mattia Galise 1748-49

Giuseppe Sorrentino 1750 - 1751

Giovanni Claffi 1752 - 53

Giuseppe Landolfi 1754-55

Andrea Orilia 1759-60

Giulio Sparano 1760-61

Antonio Galise 1763-62

Tommaso Galise 1762-63

Giuseppe Taiani 1769-70

Antonio Sparano 1775-77

Giuseppe Paladino 1778-79

Nicola de Santo 1779-80

Nicola Galise 1780-81

Francesco Paladino 1782-83

Onofrio Quaranta 1784-85

Antonio Genovese 1786-87

Ignazio Consiglio 1788-89

Ignazio Genovino 1790-91

Luigi Armenante 1791-92

Giuseppe Canale 1792-93

Francesco de Iulis 1794-95

Francesco Gagliardi 1795-96

Giovanni Pizzacara 1797-98

Domenico Loffredo 1800

Fulvio Sparano 1800-01

Giuseppe de Sio 1801-02

Vincenzo Baldi 1802-03.

Valerio Camoico

GALLERIA UN GIUDICE ARTISTA

Malinconico naif e non

Di Alfonso Malinconico che espone a «Il Sagittario» di Nocera Inferiore, Domenico Rea, che è prefatore, manifestandogli una schietta e giustificata sua simpatia, tra l'altro afferma che questo pittore non è affatto un naif, come altri a cui credere a sostenerne, ma addirittura il risultato di ogni ingenuo incantamento, caratteristico e proprio di un genere che allunga in chi non è affatto dotato di cultura d'arte.

Non è per polemizzare intorno all'opinione di una pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche, ma senza intendimento di gioco, e con chiarezza d'idee soprav-

poste in sintesi figurativa: ove, in piena luce, sono ricostruiti racconti, episodi, accadimenti, col consenso

della successione semplicistica, e tutto gravitante intorno all'opinione di una

pittura che vorrebbe quasi attingersi a distruttive sintesi di se stessa, ma che si rivolge a una qualità di colore con ordine schietto, ragionato, distaccato diremmo, per inoltrarla nella lettura delocabolario che segna l'antico ragione per dire ciò, bastan-

guard, come nei precedenti riflessi di un Cesetti e di un Vangeli dai colori scemati e piatti, ma limpidi, per i quali accostati per aspros articolazioni tonali, talvolta a tipo «collage», talvolta mossi da suggestioni popolaresche

Mentre s'insedia il nuovo Presidente dell'Azienda di Soggiorno

Fallito il tentativo di fare di Cava una città industriale solo nel Turismo si può sperare per un domani migliore

Avevamo in animo da tempo di renderci promotori di una campagna per il Turismo cavaese ed ora diamo il via alla nostra iniziativa, spinti anche dall'avvento alla Presidenza della locale Azienda di Soggiorno di un giovane professionista cavaese: l'avvocato Enrico Salsano che proprio questa sera porterà il suo primo saluto alle Autorità e alla cittadinanza cavaese.

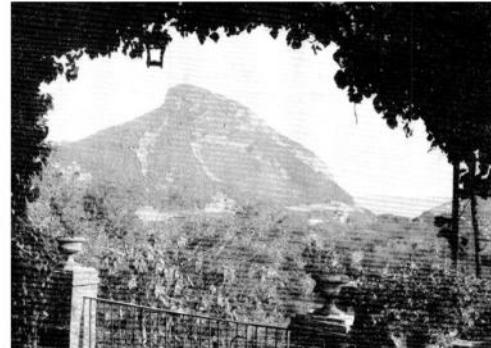
L'amico Prof. Lisi ci ha tolto la possibilità di una smata di colore che avevamo in animo di scrivere: pubblichiamo, quindi, per dovere di ospitalità il suo articolo sul Turismo cavaese che, naturalmente, condividiamo in pieno.

Rileviamo soltanto che è doveroso sottolineare fino alla noia che a Cava una volta fallito il tentativo di rendere la città un centro industriale (oltre quante carte e quanti documenti sono conservati sul Comune!) occorre per forza di cose ripiegare sul turismo, vista che la città per le sue bellezze naturali, che per fortuna nessuno può distruggere, ha le carte in regola per poter aspirare ad un posto principe nel turismo della Campania.

Cava ha tutta una nobilissima tradizione, era l'unica Stazione di Cura e Soggiorno del Salernitano allorché fu decretato il riconoscimento ed ebbe vita felice che i più anziani ricordano perfettamente. Poi, col passar del tempo vi è stato un pauroso crescendo di decadimento ed oggi è stremato e quasi scomparso chechê ne dicano i vari turiferi cavaesi e non cavaesi che da qualche tempo hanno voluto negare la più palpabile realtà.

Noi siamo di avviso che il nuovo Presidente dell'Azienda conservando quanto di buono hanno fatto i suoi predecessori voglia, allargando la sua visione, raccogliere tutte quante le sue giovani energie e mettere il turismo cavaese sul piano che gli compete per le sue tradizioni. Noi della Stampa gli stiamo vicini per prendere atto di quanto di buono egli farà e per «pungolarlo» se sarà necessario. Noi contrariamente a quanto qualcuno possa pensare non abbiamo interessi personali o di partito da difendere, quindi, le nostre «pungolature» in tutti i campi ed in tutti i tempi sono stati sempre originate dal grande amore che nutriamo per questa deliziosa valle Metelliana ricca di storia, fulgente di bellezze naturali che altri ci invidiano.

E siamo sicuri che al neo Presidente non mancherà anche l'appoggio di tutta la cittadinanza, la quale, pure deve contribuire per rendere Cava accogliente ai forestieri conservando quell'aspetto caratteristico ed innanzitutto facendole assumere quella bellezza estetica di cui pure ha bisogno.



Ealla Villa Maria di Roto'o di Cava, un angolo del mare di Salerno

Cava immanzitutto, deve essere ripulita nei fabbricati e noi siamo certi che i proprietari degli immobili vorranno rispondere a questo appello che noi loro rivolgiamo.

E l'appello va, innanzi-

tutto, al Sindaco che si ostina a mantenere in quello parso le famose scritte mussoliniane.

Suvvia, signor Sindaco, la disponga un'attintatura non costa niente molto! Se vuole le inviamo un contributo!...

**LUCI ED OMBRE
SUL TURISMO A CAVA**

Cava dei Tirreni è una cittadina tipicamente turistica. Lo dimostrano le sue colline salubri, gli anfratti delle sue montagne, quelle sue campagne «popolate» di case e di oliveti, la natica ospitalità delle sue genti, quelle case disseminate un po' dovunque, che ancora ricordano nelle sue forme architettoniche, di un barco o alquanto provinciale, ma dimostrativo di un'epoca definitivamente tramontata, con quelle strade a stradette, che si disnodano per circa settanta chilometri, fatte apposta per i slandomi, di non compiuta memoria.

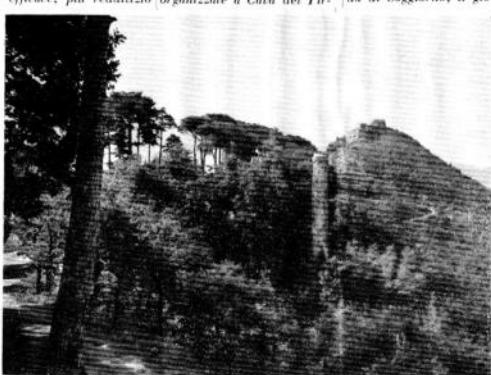
Ricordo di esser venuto a Cava dei Tirreni nel lontano 1941: ero ammalato e febbriante, asaporando ferialmente l'aria di Cava dei Tirreni, nel giro di poche ore, mi sentii miracolosamente rimesso, anche se non guarito totalmente, ripresa forza e salute e compresi che il mio destino era qui, in queste colline, digni- danti al mare, ove nel giro di pochi chilometri si passa dai gioghi dei monti, all'aria delle valli, benefica e tonificante, ove ancora torrenti e torrentelli si rovesciano entro forre profonde, levitando sogni e speranze, e conciliando i riposi tranquilli dei ciliici... Ecco perché Cava dei Tirreni è stata sempre, nei tempi passati, una meta ambita di villeggianti, di artisti e di pittori: l'ineguagliabile azzurro dei suoi cieli e l'infinita varietà dei suoi colori, dei suoi verdi...

Ora la situazione è diversa, il mondo cammina, scomparsi sono i slandomi e le più modeste carrozzelle non esistono più! Tempi andati! Ora non basta più

la salubrità dei cieli e il paesaggio pittoresco. Altri usi, altre abitudini, altra mentalità. E qui il problema diventa grosso: la romantica villeggiatura ha cambiato tono, carattere: a questo si aggiunge la concorrenza vivace, che di questi tempi è in atto fra tutte quelle locità che possono offrire qualche cosa, anche insignificante, al turismo o di passaggio, o permanente o di massa, come si suole chiamare oggi... E' chiaro che non preferiamo soprattutto quello permanente, è quello più efficace, più redditizio

Non sottolineiamo, però, quello che si è fatto in questi ultimi venti anni in seno all'Azienda di Soggiorno, ne riconosciamo la buona volontà ma è nostro dovere sottolineare il fatto che molto danaro è andato speso al vento! Cogliamo l'occasione per ricordare due grandi manifestazioni organizzate a Cava dei Tirreni.

E su questo argomento avremo occasione di ritornarci. Anche perché non vogliamo innalzare il nuovo presidente dell'Azienda di Soggiorno, il giovane



Un angolo della Pineta Serra

ai fini economici, perché il turista, che si ferma qui, nelle nostre valli, diventa una fonte di ricchezza per la nostra traballante economia e il nostro commercio già così debole e anemico. E per raggiungere il nostro scopo non bastano le feste «pasquene», o qualche manifestazione sportiva, che muo- gono tanto danaro alla nostra Azienda di Soggiorno, diventata ormai una secon- de ECA, con altri fini, ma con gli stessi metodi, assi- ne ne parla più: altra ma-

nifestazione a carattere nazionale: il Concerto ritmo sinfonico, che ebbe l'onore della televisione, che lo trasmise *ad libitum* e sul secondo programma e senza un «scappello» per Cava dei Tirreni, come si vuol fare per altre località anche di minore importanza. Poi anche quella manifestazione *fallì*: molti milioni buttati al vento, senza che rientrasse a Cava nemmeno un soldo... era presidente il dottor Clazia. Poi non sono mancate altre manifestazioni anche di rilevanza nazionale, ma economicamente di scarso rilievo.

Gli alberghi vivono alla grande (manca l'acqua di estate! e anche di inverno!); ove si pensi che gli alberghi fanno *pieno* soltanto nei primi giorni di agosto (se lo fanno?) e molte ville restano vuote, si potrà avere un'idea esatta di quanto scarso sia l'apporto economico di tali manifestazioni che soddisfano soltanto pochi illusi e i turiferari di turno.

Guai a chiedere notizie in merito ai commercianti, che rappresentano appunto i veri beneficiari del turismo, quando c'è. Abbiamo scritto altre volte (e su questo giornale, comunque, tempo fa, un azzeccato articolo del giovane collaboratore intitolato «Campane a morto per il Turismo cavaese») abbiamo scritto, dicevo, che occorre anche, per offrire una decorosa accoglienza agli ospiti, occorre rendere accogliente questa stupenda cittadina, che ne ha tutti i requisiti per essere città elegante ed ospitale.

E su questo argomento avremo occasione di ritornarci. Anche perché non vogliamo innalzare il nuovo presidente dell'Azienda di Soggiorno, il giovane



Panorama di Cava col Monte Castello

MOSCONI

UN PÒ DI BUONUMORE

Il sole splende, — che tempo è ?
— Tempo bello.
«Io sono bella» — che cosa è ?
— Sì, quando gli portano il conto...
* *

Ad un processo il magistrato domanda al testimone:

— Dove abitate ?
— con mio fratello.
— E' vostro fratello dove abita ?
— Con me.
— Ma dove abitate voi e vostro fratello ?
— Abitiamo insieme.

Il capitano tiene alle nuove reclute un vibrante discorso sull'amor patrio. Alla fine, rivolgendosi ad un soldato che ha dato segni di interesse al suo discorso, dice:

— E tu, dimmi un po',

che cosa pensi quando vedi che la bandiera sventola sul pennone.

— Io penso che tira vento...

Il padre: — Misericordia, quanto mi costano i tuoi studi !

— Ringrazia il cielo, papà, che io non sono di quelli che studiano troppo.

Marco corre trafelato dal farmacista:

— Presto, per favore, un tubetto di calmante, ma energetic.

— Caro bambino, c'è qualcuno che sta male a casa tua ?

— No, no! Siamo tutti benissimo. Ma domani dovo... portare a casa la pagna...

* *

Telegramma: — Bocciato. Prepara papà.

Risposta: — Papà preparato. Preparati tu...

A scuola:

— Io sono bello, — che tempo è ?

— Tempo passato.
— Io studio — che tempo è ?

— Tempo perduto.

ri cordiali estensibili agli avi paterni e materni tra i quali l'amico Avv. Luigi Della Monica e consorte Antonietta Farinelli.

Grande festa in casa dello amico Enzo Baldi, consigliere al nostro Comune, per la nascita di una graziosa bambina che è stata chiamata Rita.

Ad Enzo Baldi, alla sua gentile consorte signora Tittina Granazio ed alla neonata auguri cordialissimi.

Onomastici

Agli amici che hanno festeggiato e festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di marzo auguri cordialiassimi :

Cav. Albino De Pisapia, Prof. Albino Gaspari, Eccellenza Dott. Giuseppe Paturato, Presidente Corte di Appello di Salerno, Consigliere C. S. Dott. Giuseppe Juzzolini, Cons. Dott. Giuseppe Finizia, Mons. D. Giuseppe Cianza, signore Fingigliano, Prof. Giuseppe Annarumma, Ing. Giuseppe D'Amico, Rag. Giuseppe Ferrazzi, Prof. Giuseppe Galgano, signor Gennino Violante, Prof. Giuseppe D'Amico, Avvocato Giuseppe Musameci, N.D. Gabriele Gargiulo-De Filippis Rev. P. Don Benedetto Evangelista OSB, Avvocato Benedetto Accarino, Ragioniere Benedetto Pisapia.

Con vivissimo compiacimento apprendiamo che con recente provvedimento, il Consiglio di Amministrazione del Ministero dell'Agricoltura e Foresti l'amico Lambiese, funzionario dell'Ispettorato Agrario di Salerno, è stato promosso al grado VI ultimo scalino gerarchico della carriera di concetto del personale tecnico dell'Amministrazione statale.

L'odierno riconoscimento

del nostro Lambiese è il premio migliore e certamente più ambito ad una vita di lavoro spesa con tenacia, capacità d'irritura nell'interesse dell'Amministrazione dello Stato.

Nel volteggiarci vivamente con Corio Lambiese gli portiamo i più vizi ed affettuosi auguri per sempre maggiore soddisfazione.

Culie

I coniugi Prof. Avv. Pasquale Grimaldi e signora Rosanna La Monica sono in festa per il nuovo sorriso che ha allietato la loro casa con la nascita di una graziosa bambina che è stata chiamata Gata, Carolina, Antonia.

Marco corre trafelato dal farmacista:

— Presto, per favore, un tubetto di calmante, ma energetic.

— Caro bambino, c'è qualcuno che sta male a casa tua ?

— No, no! Siamo tutti benissimo. Ma domani dovo... portare a casa la pagna...

* *

Servizio inappuntabile troverete presso la Lavanderia

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

Nella salumeria del corso di Andrea Orsucu ogni giorno mozzarella fresca di Aversa e pesce surgelato della FINTUS

Corso Umberto I n. 301 - Tel. 841325

GALLERIA DI PERSONAGGI

Francesco Galdi

Una delle figure poliedriche della storia cinese: scienziata ed arte in cui si armonizzano mirabilmente e proiettano bagliori ineffabili di interiore maturazione di fede, di virtù, di vitalità, di genialità.

Francesco Galdi nacque nell'ambeno e pittoreso villaggio di Pregiato il 26 gennaio 1874, da Piero e da Angela Giordano.

Brillante il corso di studi classici, compiuti nel Gimnasio Pareggato di Cava e nel R. Liceo Tasso di Salerno, e di studi Universitari a Napoli; a 24 anni, conseguì, in quell'Ateneo, la Laurea in Medicina e Chirurgia, col massimo dei voti e con l'elogio più significativo di tutti i componenti la commissione esaminatrice.

Il suo curriculum vitae è davvero luminoso.

Si segnalò fra i primi alla Scuola di Sanità militare di Firenze; nel 1901 si recò in Germania, ove rimase circa due anni, lavorando in sezione Cliniche ed Anatomo-patologiche famose, come quelle di Curschmann e del Marchand di Lipsia, la Clinica Medica di Nanjin di Strasburgo e l'Istituto di Recklinghausen nella stessa città.

La sua formazione risultò profonda, severa, responsabile.

Rientrato in Italia alla fine del 1902, fu nominato prima Assistente effettivo nella R. Clinica Medica di Padova e poi Aiuto, nel 1906, nella medesima Clinica, sotto la direzione di Achille De Giovanni.

Ed ivi rimase fino al 1908. Intanto aveva conseguito per titolo la libera docenza in Patologia speciale medica dimostrativa presso la R. Università di Padova, nel 1905, ed ottenuto più tardi l'incarico ufficiale del Ministero, su proposta unanime di quella Facoltà di Medicina, per l'insegnamento della Istrichimica clinica per l'anno accademico 1907-1908. Dalla cattedra seppè far rifiuire nelle menti dei suoi giovani tesori ineffabili di scienza e di virtù.

Trasferita la docenza a Napoli, fu nominato Aiuto onorario nell'Istituto della Prima Patologia Medica e più tardi Supplente Ufficiale alla Cattedra suddetta.

Tale supplenza egli tenne per sei anni, confermato ininterrottamente dal Ministero della Pubblica Istruzione, che rileva spesso le integre energie e valvolose attitudini e sante e speseioni pedagogiche. In questo periodo conseguiva pure per titoli, la docenza in Clinica Medica Generale (1911), e l'anno successivo, veniva dichiarato maturo all'insegnamento nel Concorso per la Cattedra di Clinica e Patologia medica della R. Università di Sassari. Sono gli anni più intensi della sua ascesa professionale: tappa luminosa che costituiscono le pietre miliari di una carriera rigurgitante di polemiche intense, coraggiose affermazioni.

Redattore capo del periodico di medicina «Il Tommasi» (1910-1912), fu relatore al XXII Congresso Italiano di medicina interna (Roma) sul tema: «La mor-

fologia nei suoi rapporti con la clinica». Nel 1913 vinse il concorso per medico ordinario negli Ospedali Riuniti di Napoli.

Richiamato alle armi allo inizio della Grande Guerra, Guerra, dopo essere stato Aiutante Maggiore e Direttore dei Laboratori Scientifici nell'Ospedale Militare principale di Napoli, fece volontariamente domanda di passare dalla posizione della riserva, in cui si trovava, a quella di complemento, Mobilitato; quindi, ai primi di agosto del 1916, diresse, col grado di Maggiore, per oltre un anno in Zona di operazioni, l'Ospedale da campo 0103 (I Armati), adibito al ricovero e alla cura dei feriti durante una grave epidemia che infieriva nelle file dei combattenti. E qui rivelò le sue

Medie di Fisa lo chiamò all'unanimità a coprire quel la Cattedra di Clinica Medica.

Ricca e svariata è, inoltre, la produzione scientifica del Galdi, che ha un'ampia, pronta di originalità e riguarda l'anatomia patologica, la chimica biologica, la fisico-chimica, l'indagine costituzionalistica e specialmente la Clinica. Sono una ottantina le sue pubblicazioni, nei più diversi campi, e non poche di esse rivestono una forma ampiamente monografica. «Egli porta nelle questioni e nella trattazione un senso di equilibrio, di obiettività e di serenità, che lo guida ad indagare, con cultura di patologo e saggia esperienza di clinico, nelle compromesse funzioni, la solidarietà dei vari organi e i complessi meccanismi di

Il Galdi fu membro di numerose Accademie e Società: dell'Accademia Medica di Padova, della Reale Accademia Medico-Chirurgica di Napoli, della Società fra i cultori di Scienze Mediche e naturali di Cagliari, della Accademia Pugliese di Scienze, della Società Italiana per il progresso delle Scienze, della Società di Idrologia e Climatologia, ecc. Collaboratore dell'Encyclopédia Treccani, fu Condirettore di vari periodici di Medicina.

Il Galdi fu anche un profondo Umanista. Conosceva bene le letterature antiche, e, nella conversazione, dotata e simpatica, citava, sempre a proposito, frasi e verità, con una sorprendente felicità di memoria. Gli erano familiari le opere dei grandi della letteratura moderna.

Tradusse in forma poetica l'«Amulfi» di Von Platen, che costituisce un vero gioiello.

Di lui diceva uno studioso: «A me sembra uno scienziato del '600, redívivo, uno di quei discepoli del Galilei, che, mentre alimentavano le Scienze Nuove, sapevano di Lettere e di Arte, come i maggiori cultori dell'epoca».

I versi del Galdi, che in un primo momento risentono, sia nel contenuto sia nella forma, dell'infusso del simbolismo, acquistano in seguito una consistenza più classificabile e maggiormente adeguata alla sua natura latina. Nelle sue composizioni, gli eterni argomenti: la natura, la pietra, la vita, il paese; sono i personaggi chiave che si muovono nella suprema aspirazione di auto affermarsi. Francesco Galdi morì a Roma il 22 dicembre 1956. Lo scultore cinese Giuseppe D'Amico ha immortalato nel bronzo le sembianze di questo illustre figlio della nostra Città di Cava.

Attilio Bella Porta



dotti di umanitarismo e di religiosa pietà per gli inferni; diede alla sua attività medica tonalità di carità protesa tutta al bene morale e fisico dei suoi paienti.

Tornato, per regolare avvicinamento, alla dipendenza della Divisione di Sanità del X Corpo d'Armata, ebbe successori importanti, in carichi. Fu promosso al grado di T. Colonnello Medico alla fine del 1918 e congedato il 1. aprile 1919, con un lusinghiero attestato, nel quale il Direttore di Sanità esprimeva, insieme con la gratitudine per i preziosi servizi da Lui resi, il proprio rammarico per vederlo allontanare dall'Esercito.

Cessata la guerra, gli fu subito offerto, dalla Facoltà di Cagliari, l'incarico dell'insegnamento della Clinica e della Patologia Medica in quella Università, e poco dopo, anche quello della Clinica Pediatrica. Nel 1925 fu classificato al primo posto nel Concorso per la Clinica Medica di Cagliari ed in quello per la stessa Cattedra a Modena, entrando in pari tempo nella terza del concorso per la Cattedra di Patologia speciale medica a Pavia.

Avendo optato per la Cattedra di Cagliari, continuò ad insegnarvi Clinica con lo incarico della Patologia nel l'anno scolastico 1924-1925. Alla fine di detto anno fu chiamato a voti unanimi alla direzione della Clinica Medica dell'Università di Bari. Nel 1930 la Facoltà

compenso che si sovrappone alle modificazioni morbose: onde non solo emerge la norma per l'interpretazione migliore delle svariate sintomatologie cliniche, ma ne risultano anche interessanti criteri di indole generale, che servono ad illuminare i problemi spesso oscuri della patogenesi.

Ciò offerto, dalla Facoltà di Cagliari, l'incarico dell'insegnamento della Clinica e della Patologia Medica in quella Università, e poco dopo, anche quello della Clinica Pediatrica. Nel 1925 fu classificato al primo posto nel Concorso per la Clinica Medica di Cagliari ed in quello per la stessa Cattedra a Modena, entrando in pari tempo nella terza del concorso per la Cattedra di Patologia speciale medica a Pavia.

Avendo optato per la Cattedra di Cagliari, continuò ad insegnarvi Clinica con lo incarico della Patologia nel l'anno scolastico 1924-1925. Alla fine di detto anno fu chiamato a voti unanimi alla direzione della Clinica Medica dell'Università di Bari. Nel 1930 la Facoltà

a

galleria Vittoria, a Napoli, è sempre stata alla avanguardia per quanto riguarda la presentazione e il lancio di giovani artisti. In tale Galleria conobbi Ciro Ottone alla sua prima personale «Sullo sferismo».

Ciro Ottone è un giovane artista di Castellammare di Stabia. È una creatura dall'aspetto tranquillo e mite, ma resiste a vita e a battaglie. Negli occhi scintillanti si individua l'intelligenza pronata, la schiettezza umana e quella versa la sua forma e quella versa la sua forma di espressione.

Queste parole, del dott. Paolo Perrone, noto critico d'arte napoletano, che ha presentato Ciro Ottone al «Catalogo», mi permisero di individuare l'artista appena entrato. Poi dalla conoscenza si arrivò ben presto all'amicizia.

Infatti discutere con Ottone è qualcosa di molto interessante e piacevole: è un passare da un argomento ad un altro, un correre sui banchi.

Ma il quadro non rispecchia solo fredde linee geometriche, perché la curva è sempre calda e morbida, resa viva dai colori, smorzati, mai completamente definiti, belli.

Infatti, egli pensa che il rosso richiama troppo il sangue, e con esso la guerra; il giallo, l'invidia ed il disprezzo, il verde, l'odio o il rancore, il blu carica lo spazio d'ansia, il nero, poi, per lui non esiste. Egli è, infatti, un idealista; un uomo che non accetta la realtà

presente, ma non la contesta neppure. Ciro Ottone pensa e, talvolta, lo vedo parlare in termini matematici ed atei, mentre altre volte mi sembra un mistico, un contemplatore, un uomo di fede.

La verità è, che Ottone è un vero artista e, come tutti gli artisti, vive in uno stato d'ansia e di trasporto: guai se la sua vita fosse pianificata e normale; non sarebbe quello che è, ciò che più importa, non potrebbe creare ciò che crea.

Desidero ora dare un breve curriculum artistico di Ciro Ottone.

Prima che Ottone si adentrasse nello sferismo, vinse, giovanissimo, il Pri-

mo Premio «Speranza d'Italia» con la targa ENAOLI. Poi il Primo Premio per il Concorso G. B. della Porta a Napoli.

Gli anni che seguirono allo premio, conferitogli nel 1955, e che durarono fino al 1968, rappresentano un periodo di riflessione e di analisi dell'artista su ciò che lo circonda. Avviene in essi il passaggio progressivo dal verismo alle più avanzate forme di impressionismo e surrealismo. Così, nel 1968, vinse il Primo premio ex-aequo a Roma, nel corso interregionale del titolo «La mia Regione». Sue spersonalizzate si sono svolte all'Istituto Solferino di Milano, Galleria Vittoria di Napoli, alla villa Pompeiana di Sorrento.

Antonello Crisci

Leggete
"IL PUNGOLO,"

ESPERIENZE DI ALTRI PAESI

I GIOVANI IN POLONIA

«Il nostro domani comincia oggi,, - I giovani e il controllo dell'edilizia - La cura delle attività agricole - Anche l'amministrazione affidata agli studenti - Il contributo dello Stato

ARSATIA. Il popolo polacco, a quanto si apprende dalle statistiche, è il più giovane d'Europa; in Polonia l'età media è, infatti, di ventisette anni e sei mesi: quindi la metà dei trentadue milioni di cittadini è nata dopo la conclusione della seconda guerra mondiale; ne consegne che un numero tanto cospicuo di giovani non può non lasciare una sua particolare impronta su tutti i processi sociali in corso nel paese.

Il giovane in Polonia è raggruppato intorno a molti organismi, quali l'Unione della gioventù, l'Unione dei giovani rurale, l'Unione dei pionieri e l'Associazione degli universitari. L'intero movimento giovanile controlla nelle proprie file circa quattro milioni di adulti, e cioè il quarantasesto per cento di tutti i giovani nell'età che da sette ai ventinove anni. Un allievo su due elementari partecipa a campagne o alle numerose manifestazioni organizzate dalle scuole cui appartengono, le attività delle quali si riallacciano alle tradizioni nazionali o si orientano verso prospettive tempi future. Infatti lo slogan dominante per l'anno scolastico in corso è «il nostro domani comincia oggi».

L'Unione della gioventù raggruppa, invece, aderenti che svolgono attività lavorativa e studentesca delle medie e delle classi superiori, di età intercorrente fra i sedici e i vent'anni. Teatro della sua attività sono le città e i quartieri urbani, specialmente fra i giovani operai, e si estende dalla scuola di lavoro, dalla ditta di costruzioni alle tradizioni nazionali o si orientano verso prospettive tempi future. Infatti lo slogan dominante per l'anno scolastico in corso è «il nostro domani comincia oggi».

A distanza di soli pochi mesi il Corso Umberto di Cava, rifatto nel suo manto stradale ex-novo è già sconsigliato.

Ma come sono stati eseguiti tali lavori? Chi ne è stato il Direttore e chi l'espone? Chi ne è stato il Direttore, tutti in età dai quindici ai trent'anni. L'organizzazione annette particolare importanza all'attività quotidiana della vita studentesca.

In giro per la città

Il corso Umberto già sconsigliato

verò che tutte le segnalazioni rimangono tali con buona pace di tutti. Segnaliamo, qualche tempo fa, quando l'autentico «valleone» che si è creato i via Tommaso Gaudio una nuova traversa di Corso Mazzini ma al Comune neppure per la testa...»

E' convinzione dei più che ormai oggi la pubblica amministrazione intervenga sia pure con cantiere secolo anche alla cima di Monte Castello o di Monte S. Liberatori e vi crea accessi transabilitati e belli solo, però, se su quei monti un magnate della politica ha pensato di costruirsi la villa dei suoi...»

A buon intenditor con quel che segue, sig. Sindaco! E' convinzione dei più che ormai oggi la pubblica amministrazione intervenga sia pure con cantiere secolo anche alla cima di Monte Castello o di Monte S. Liberatori e vi crea accessi transabilitati e belli solo, però, se su quei monti un magnate della politica ha pensato di costruirsi la villa dei suoi...»

Un'offesa a De Gasperi e a Dante Alighieri

Una grande offesa è stata arreccata al grande Alcide De Gasperi che la storia tramanda ai posteri come lo stesso Prof. Abbro che amava affermare non leggere i giornali, non legge i rilievi della Stampa se è vero come è

Le sudette organizzazioni hanno costituito numerosissimi clubs, undicimila dei quali vengono gestiti dalle gioventù rurale, duecentocinquanta dall'Unione della gioventù e centoquaranta dall'Associazione degli universitari. In tali clubs gli aderenti si recano non solo per incontrarsi la propria ragazza, per ballare, per ascoltare musica o per leggere il giornale, ma anche per svolgere varie attività grammatiche, quali lezioni, discussioni e raduni di ogni genere; circoli dove si coltivano determinati hobby o per esibizioni di complessi artistici. Infatti i clubs costituiscono la base per diversi gruppi dilettantistici di jazz, di musica sincopata, di teatro e di spettacoli di cabaret; nel loro seno si organizzano festival e rassegne culturali e ogni altro genere di attività giovanile.

— Parecchie sono le forme di sollecitudine e di assistenza che lo stato riserva ai giovani amatori dell'arte: borse di studio, finanziamenti di clubs di scrittori, di cineasti, di amici della canzone, del teatro e delle arti plastiche e figurative. Le finali di tutte le manifestazioni vengono sempre riportate dalla TV.

Oltre tre milioni di giovani sono, poi, riuniti nelle associazioni sportive e nelle palestre di educazione fisica.

Anche il turismo gode di grande popolarità. Il solo Raid nazionale dell'Unione della gioventù riunisce ogni anno in giugno svariate migliaia di partecipanti e centinaia di migliaia di giovani, studenti e operai, prendono parte a migliaia di altre manifestazioni turistiche. Ognuna delle organizzazioni giovanili dispone, infatti,

(continua a pag. 6)
Luigi Conti

La DC di Cava commemorerà don Sturzo

Siamo informati che sia pure in ritardo la D. C. di Cava commemorerà il grande Luigi Sturzo nel centenario della nascita.

Meglio tardi che mai e ci rallegriamo per l'iniziativa con il segretario della sezione sig. Romualdo, che finalmente si è deciso far conoscere a molti dei neo democristiani cavesi chi era don Luigi Sturzo.

L'ANGOLO DELLO SPORT**TRADITA DAL SUO PUBBLICO**
la Cavese batte ugualmente la "PRO", e tira il fia

E' la Cavese che più ci piace. Alludiamo a quella gagliarda squadra che ha battuto la Pro Salerno più nettamente di quanto lo stesso risultato non dica. E ribadiamo che ci piace: per lo spirito di combattività e per la saldezza morale evidenziata. Non comprendiamo quei palati difficili, tanti, purtroppo, che domenica scorsa pignoleggiavano sofisticando sulla poco esultante esibizione di Capone e soci. Sono i soliti inconfondibili che non si rendono conto del difficile momento che attraversa la Cavese, la quale, alle prese con la zona calda della classifica, non può indulgere in pregirosismi, dovranno badare esclusivamente alla sostanza e, cioè, al risultato. Ché se poi andiamo ad analizzare con accuratezza l'origine dei muggiti degli asfittici tifosi cavesi, ci accorgiamo che quelli che oggi blaterano pretendendo esibizioni spettacolari sono in gran parte i medesimi che lo scorso anno storcevano il muso quando la Cavese badava più ad incantare la platea che ad incrementare la classifica.

E allora, cosa si vuole di più? Gli esigenti tifosi azurri ignorano forse che la rosa di giocatori a disposizione di Pasinato è paurovamente limitata? Fatto un po' d'attenzione, per favore: Sezalone, lo sfortunato stopper, è ricoverato in attesa di subire un intervento chirurgico, per cui il suo recupero è rimandato al prossimo campionato; Cesarotto ha definitivamente appeso le scarpe al fatidico chiodo, avendo optato per l'impiego di Vigore Urbano; Cum se n'è ritornato a Pordenone, perdendo il suo stato fisico precario; Masullo ha tolto il gesso all'arto infortunato solo da qualche giorno; La Saponara è reduce dalla lunga ferma marina e accusa una sommaria preparazione fisica; Tortora, portiere di riserva, ha una mano ingessata ed è indisponibile. Come si vede una sfida di contrarietà che la seorsa settimana ha messo sulle spine l'ottimo Pasinato, il quale, ad un certo momento, ha rischiato di perdere anche Salvatici, afflitto da una sciatalgia e Orrico e Minto, alle prese con disturbi muscolari.

Queste cose i freddi e schizzinosi tifosi cavesi debbono saperle, come pure non debbono ignorare che Minto, Orrico e Salvatici domenica sono sesi in campo imbottiti di analgesici. Così si vuole di più dalla Cavese, eroica e granitica, che per tutto l'arco della gara non ha consentito agli avversari di giungere a contatto con Salvatici, dando vita ad un continuo, generoso e dispendioso pressing?

Il pubblico cavesa, domenica scorsa, ha lasciato gli aquilotto senza incoraggiamento, particolarmente allorché, passata in vantaggio, la Cavese ha tirato il fato, lasciando l'iniziativa nelle mani dei salernitani. Bisogna rendersi conto che la squadra ha bisogno dell'aiuto del suo pubblico, il

quale, d'altro canto, deve convincersi che con la squadra impegnata nella lotta per non retrocedere non può pretendere di assistere a spettacoli calcistici di avanguardia.

Frattanto la vittoria conseguita ai danni di una diretta concorrente, con la concomitante sconfitta dell'Internapoli, ha consentito agli azzurri di fare un bel passo in avanti e domani, battendo l'Ischia, Incicchi e compagni si avvicineran-

no ancora di più alla quota sicurezza.

L'inercolabile volontà di vincere che anima tutti i giocatori è sinonimo di garanzia per l'operazione-salvezza. Domani, però, contro l'Ischia, la Cavese confida nella corale collaborazione dei suoi tifosi. Guai se gli sportivi cavesi dovessero lasciare soli la squadra! Nessuno e mai potrebbe loro perdonare questa specie di tradimento.

Quintili, accantonando o-

gni risentimento ed ogni danno polemico, sarà bene che tutti si adoperino per spingere la Cavese verso il raggiungimento dell'agognata salvezza.

Al termine del campionato, poi, senza la ragion di dato a fungere da freno, sarà leuito ed opportunamente fare piena luce su tutti gli episodi di poco chiaro che hanno condotto lo sport calcistico cavaesiano sull'orlo della rovina.

Lo Sportivo

CONFERENZA ALLA PROVINCIA
sulla Giustizia nella Regione

La relazione del Prof. Spagnuolo Vigorito nel salone di rappresentanza presenti autorità, parlamentari e avvocati

Nel Salone dell'Amministrazione provinciale, ad iniziativa dell'Università popolare di Salerno, con la collaborazione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori e del Sindacato provinciale avvocati e procuratori di Salerno, il prof. avv. Vincenzo Spagnuolo Vigorito, ordinario di diritto pubblico nell'Università degli studi di Napoli, ha tenuto l'attesa conferenza su «I Tribunali amministrativi regionali - La giustizia nelle Regioni».

Al tavolo della presidenza si è soffermato sulla legge 6-12-1971, n. 1034, che ha istituito i tribunali amministrativi regionali, organi giurisdizionali locali, avanti ai quali si possono impugnare, chiedendo l'annullamento, gli atti e provvedimenti delle varie autorità amministrative (statali o no) e che, finalmente, pongono a portata di mano dei cittadini stessi la giustizia nei confronti della Pubblica amministrazione.

Particolare interesse ha destato l'intervento del professor Luigi Aru, presidente di Sezione del Consiglio di Stato, che era stato chiamato a presiedere la manifestazione culturale, anche perché si è soffermato sull'amministrazione della giustizia da parte del Consiglio di Stato, con impressionanti dati statistici intendo in risalto anche il qualificato lavoro svolto dal Consiglio di Stato, e la crisi attuale nella giustizia amministrativa per i ricorsi arretrati e per il periodo di vuoto in attesa della effettiva istituzione dei tribunali amministrativi regionali.

Il dott. Tullio Lenza, vice presidente dell'Amministrazione provinciale, anche a nome del presidente avv. Diodato Carbone, ha portato l'adesione della Provincia soffermandosi sulla attualità della iniziativa culturale e rivolgendo un particolare saluto al dott. Luigi Fabris, già prefetto di Salerno.

Successivamente, il professore Spagnuolo Vigorito, illustrati gli aspetti negativi della giustizia amministrativa con particolare riguardo alla lentezza dei giudizi, alle molteplici e vecchie norme in materia, al distacco della giustizia dei cittadini, al rischio di un solo grado

di giurisdizione, si è soffermato sulla legge 6-12-1971, n. 1034, che ha istituito i tribunali amministrativi regionali, organi giurisdizionali locali, avanti ai quali si possono impugnare, chiedendo l'annullamento, gli atti e provvedimenti delle varie autorità amministrative (statali o no) e che, finalmente, pongono a portata di mano dei cittadini stessi la giustizia nei confronti della Pubblica amministrazione.

Particolare interesse ha destato l'intervento del professor Luigi Aru, presidente di Sezione del Consiglio di Stato, che era stato chiamato a presiedere la manifestazione culturale, anche perché si è soffermato sull'amministrazione della giustizia da parte del Consiglio di Stato, con impressionanti dati statistici intendo in risalto anche il qualificato lavoro svolto dal Consiglio di Stato, e la crisi attuale nella giustizia amministrativa per i ricorsi arretrati e per il periodo di vuoto in attesa della effettiva istituzione dei tribunali amministrativi regionali.

Si è soffermato, altresì, sul retto funzionamento della pubblica amministrazione e su altri problemi di fondo interessanti la giustizia nella Regione.

Fra gli intervenuti l'onorevole avv. Francesco Amadio, consigliere regionale,

professor Filippo Petti, il Prefetto di Salerno, dott. Francesco Lattari, l'Intendente di Finanza, dott. Francesco Pandolfi, il prof. avv. Luciano Spagnuolo Vigorito, ordinario di diritto del lavoro nell'Università di Napoli; il sostituto procuratore generale, dott. Rizzoli, per l'avv. generale, dott. Angeloni, il presidente del Tribunale di Salerno, dott. Attilio Magi; il consigliere segretario dell'Università Popolare, avv. Ubaldo Botti, il Provveditore agli Studi, dott. Luigi Casse, con il vice-provveditore dottor Nunzio Cesare, il direttore dell'INPS, dott. De Petrua; il questore, dott. Maccera, il rappresentante del 21. Zona Militare, l'assessore Visone per il sindaco avv. Gaspare Russo; i magistrati Consolazio, Cantillo, Santaniello, Buonocore, G. Amato e Cianello; il vice-segretario generale dott. Del Maestro; il colonnello dei carabinieri, dott. Mariconda; il dott. Agostino Stellato, capo di Gabinetto del prefetto di Napoli; l'avv. Domenico De Luca Tamajo, presidente dell'Associazione forense del lavoro; il presidente prof. Daniele Ciazzai; il segretario generale dell'IRIDES, Aldo Bolognini; i presidi prof. Enza Sofia Rescigno e Carmantonia Soffia; il prof. avv. Alfonso Luciani, sindaci, consiglieri comunali, provinciali, ed altri,

L'AQUILLOTTO IN CONTROLUCE**Salvatore Orrico:**
un calabro-lombardo alla corte di Pasinato

A vederlo giocare in campo non si direbbe un milanesino. Normalino, testardo, lottatore, duro a morire, assillante, queste le caratteristiche più evidenti di «Salvatore Orrico». Quando poi lo avvicini per sapere qualche di più particolare della sua vita privata ti senti dire che lui, «Salvo» è un calabrese di quelli autentici.

Infatti, anche se lì nato a Milano il 10 dicembre del 1951 insieme al suo gemello Franco, oggi rappresentante di moda, i suoi genitori sono entrambi calabresi trapiantati nella metropoli lombarda. Il padre, un ex carabiniere, è nativo di Cosenza Bruzio, un piccolo borgo situato ai piedi della Sila e la madre è una renditana, cioè nativa dell'incantevole Sibari.

E' stato scosso da

squadretta di Lega Giovane milanese, fondato e diretto dal talent scontato Tassini. Nel 1965 fu acquistato alla Solbiatese, che vanta una notevole tradizione grazie al suo affollato e vido vivaio. Disputò due campionati Allievi e l'anno successivo fu dato in prestito alla Solbiatese di Milano, una compagnie di Lega Giovane in diretto collegamento con la Solbiatese di Sibari Arno.

E' stato scosso da

l'intero campionato Betti con le idee ben chiare ed è amante della vita all'aria aperta. Gli piace praticare qualunque sport, ma in particolare ha una predilezione per il tennis e la pallavolo. Ascolta volentieri della buona musica, preferibilmente del genere pop ed i suoi cantanti preferiti sono Ray Charles e il meneghino Cetinato, che ammirava soprattutto come showman. E' rimasto incantato di Cava, non immaginando che potesse essere una città così evoluta e moderna, tanto che

non ha stentato ad ambientarsi a Cava. Frequentando una scuola cavae ha potuto sperimentare di persona la dedizione e l'altroismo della gente cavae e dei suoi colleghi di scuola in particolare che si fanno in quattro per dargli quel aiuto che «Salvo», da ragazzo-bene, merita ampiamente. Si ritiene fortunato di poter giocare al fianco di gente esperta e prodiga di consigli, come Minto ad es., che rappresenta per lui, giovane calciatore, un modello continuamente sotto gli occhi. A vent'anni, quanti ne con-

Leggete

IL PUNGOLO

to l'aquilotto di turno, è legato sognare, ma Orrico esamina realisticamente la sua posizione ed afferma che se avrà fortuna potrà fare un po' di strada nel mondo del calcio, arrivando magari alla maglia di titolare della Solbiatese. Il suo gioco, struttato ed esecuibile che non concede nulla alla palesa esprimendosi soprattutto come negazione del gioco dell'avversario, si basa su una componente atletica e su una preparazione fisica accurata. Il suo modello è Benetti, il gladiatore rosso-

Raffaele Senatori

La Provincia di Salerno per la strada CAVA - BADIA**Risposta ad una interrogazione**

All'interrogazione dei cons.

povv., Dr. Mario Esposito e prof. Tommaso Masullo del 16 febbraio 1972, l'avv. Carbone ha così risposto :

In riferimento all'interro-

gazione dei sudetti consti-

glieri si fa presente quanto segue :

I lavori di ammodernamen-

to della strada prov. n. 289:

Inn. SS. 18 - Castagneto -

Bivio Cesinola - Inn. SS.

verso la Badia, finanziati ai

sensi della Legge 21.4.1962,

n. 181, per l'importo com-

plessivo di L. 40.000.000, di

L. 35.405.000, per lavori

in base d'asta e lire

5.595.000 a disposizione dell'Amministrazione, sono sta-

ti, com'è nota, pressoché

ultimati, con grande soddis-

fazione delle popolazioni intere-

ssate, attesa anche la

modesta somma disponibile.

Finora, però non è stato

possibile eliminare la per-

icolosa strettoia di San Ces-

in presso il Bivio per l'Av-

ocatella per l'ostinata e

non giustificata opposizione

del prete di Cava del-

tronto, 19 aprile.

Possò assicurare che l'Am-

ministrazione è fermamente

decisa a portare a compi-

mento i lavori ed, in parti-

colare, ad eliminare la stret-

toia suddetta.

I giovani in Polonia

(continua dalla pag. 5)

di propri impianti di turis-

mo e villeggiatura.

In fine, c'è da constatare

che il movimento giovanile

è molto più attivo

che gli altri paesi europei.

È questo il motivo per

cui i giovani polacchi

sono molto più attivi

che gli altri paesi europei.

È questo il motivo per

cui i giovani polacchi

Due giovani ci scrivono...

(continua dalla pag. 1) no, come si vede sdegno dell'ignoranza religiosa dei suoi Apostoli non so dove avrebbe fondata la San Chiesa. E questo il nuovo Cristo che i giovani vogliono presentare all'uomo moderno?

Più pacato - in verità - il tono di Dino Salerno (avrà operato, forse, l'amicizia che mi lega al suo ottimo papà) estensor della seconda lettera, a far parte della Rappresentativa Campania che parteciperà al Trofeo Mancini.

Vogliamo credere che lei di getto abbia buttato lì un suo pensiero, che comprende dure a morire, poiché c'è sempre frattura fra generazioni, fra vecchio e nuovo, ma vorremmo farle benevolmente osservare che se nella casa di Dio quel giorno non c'erano drappi, c'erano però dei giovani, tantissimi giovani, i quali partecipavano al Banchetto Divino ed inneggiavano e glorificavano il Signore, anche con cantanti non certo incomprensibili, poiché molti di quelli non sono altro che parole bellissime di Salmi che lei potrà ritrovare nella Bibbia.

Dino Salerno e un gruppo di giovani

Fino a che stanno assieme anziani e giovani, in questa epoca di transizione, dovranno amarsi a vicenda e cercare di comprendersi.

Ognuno, in ogni tempo e in ogni luogo, è libero di rendere gloria a Dio nel modo che più gli è congeniale: vorremmo noi - oggi - condannare gli stupendi monumenti architettonici, i tesori di arte nella pittura, scultura, letteratura e in ogni campo ci ha regolato la fede dei nostri avi che fu una grande fede, inculcata da chiote e mandolini?

Come fate voi ad entrare in S. Pietro, a Roma, e non sentire il trionfo della Fede nella maestosità delle forme, nella ricchezza delle numerose opere d'arte, nel-

lo splendore delle luci e dei colori?

Vi sentireste, soltanto perché moderni e post-cancilliani, di porre una carica di dinamite a distruggere il tempio della Cristianità perché non più rispondente all'esigenza dell'uomo moderno?

E allora, cari amici, stirpetate pure le vostre chitarre e batterie sulle vostre grancasse, ma lasciate a noi anziani, cresciuti e educati in una fede non certo diversa sostanzialmente dalla vostra, di vivere e morire nelle forme - che sono fatti solo esteriori - che ci sono congeniali.

E' stata abolita l'adorazione del SS. Sacramento? (Quarantore, come si diceva una volta o Esposizione solenne come date oggi, cosa importa?) Se non è stata abolita dateci le luci, i drappi, i fiori e le piante affinché anche la natura glorifichi con noi a suo modo, il Re dei Re. Sono onori che sono stati conservati, nonostante tutti i progressi di questo mondo a tutti i Re e i Governanti della terra e per e per e h è li volete togliere al sonno Re che è Cristo?

Il Cristo povero lo incontreremo assai nei poveri, lo scopriremo nella vita di tutti i giorni e sarà un Cristo diverso e pure ugualmente primo.

Come diversi eppure uguali dobbiamo essere noi cristiani. D'accordo?

Filippo D'Ursi

Direttore Responsabile

FILIPPO D'URSI

Autore: Tribunale di Salerno

23-8-1962 N. 266

Lovano - Lungom. - 21106 - BA